La repressione inglese rende insormontabile il solco fra cattolici e protestanti

PAUSA NEGLI SCONTRI A BELFAST

Continua il dramma dei profughi

Un civile ucciso a Derry dai soldati - Migliaia di donne, vecchi e bambini varcano la frontiera con la Repubblica d'Irlanda - Le autorità britanniche ammettono che la metà della popolazione cattolica appoggia l'IRA - Conferenza stampa di un esponente dell'esercito clandestino

Dal nostro corrispondente

LONDRA 13

La situazione è stata più calma oggi a Belfast mentre a Derry gli scontri sono continuati e un civile è stato ucciso dalle truppe inglesi. Ma si tratta sfortunatamente di un tregua ingannevole sotto la quale cova inalterata la tensione. Il solco scavato dalle aspre misure imposte dalle autorità e ormai insormontabile. Sono andati di nuovo perduti i pazienti sforzi di ricostruzione dell'unità di tutto il popolo cattolici e protestanti portati avanti in questi ultimi anni pacificamente dai *leaders* del movimento per i diritti civili, dagli esponenti politici dell'opposizione parlamentare, dai sindacati e dalle organizzazioni di sinistra.

Questa è la vera tragedia: l'allontanarsi della prospettiva di pace i più forti ostacoli frapposti alla comprensione e alla tolleranza in un clima di effettiva giustizia sociale. Ancora una volta la comunità cattolica è stata allenata su di essa sono tornati a rovesciarsi tutta la pressione dell'esercito, le intimidazioni degli estremisti protestanti. Il peso dei combattimenti il sangue delle vittime innocenti, gli arresti in massa, le case distrutte e la fuga dalle cosidette «aree di operazioni militari». Come si fa a giorno d'oggi a dichiarare «zone di guerra» interi quartieri cittadini in un centro di 440 000 abitanti come Belfast? E chi finisce per subirne le conseguenze più dolorose se non i più poveri, i vecchi i bambini?

L'esodo degli abitanti cattolici terrorizzati dai rastrellamenti o inseguiti fin alla stazione ferroviaria di Victoria a Belfast dalle urla e dai sassi della canea protestante, prosegue. Ieri il numero di coloro che erano affluiti nei campi per i profughi al di là del confine sul territorio della Repubblica irlandese superava le 5 000 unità. Nella nottata ne sono sopraggiunte altre migliaia. La fiumana non accenna a diminuire. I centri di raccolta ne sono inondati e si dichiarano ormai incapaci di assorbirli tutti. I miseri gruppi familiari (la madre, i nonni, quattro cinque figli) si raccolgono attorno alle umili cose che hanno potuto raccogliere in fretta e furia: qualche valigia, qualche sacco. Hanno dovuto lasciar tutto compreso il capo famiglia rimasto a custodire la casa o inghiottito dal conflitto o dagli arresti nei campi di concentramento.

Approfondita la divisione

Che non si parli di una strategia militare adottata dai conservatori di Londra, su istigazione degli unionisti di Belfast come di un intervento chirurgico duro ma inevitabile, dopo il quale tutto ridiventerà «normale». Qui si è data la caccia ad una popolazione intera si è approfondita la divisione, si sono esacerbate — quasi al di là di ogni speranza di risanamento — le ferite vecchie e nuove. Si è allontanata oggettivamente la possibilità di un accordo. Le stesse autorità britanniche devono ammettere che almeno un 50 per cento dei cattolici nord irlandesi aiuta attivamente l'IRA.

D'altro lato in una dichiarazione odierna un alto esponente dell'esercito ha assicurato che l'internamento e le operazioni «antiguerriglia» dei giorni scorsi avrebbero messo fuori combattimento il 70 per cento dei ribelli. Ma questi smentiscono invece le cifre ufficiali. Stamani l'IRA «verde» (che si distingue per il suo ricorso all'azione diretta dall'altro ramo cosidetto «rosso» della stessa organizzazione) ha avuto occasione di fare udire la propria voce davanti ai giornalisti di tutto il mondo.

Ad una conferenza stampa convocata dall'onorevole Pat Kennedy repubblicano nella palestra di una scuola del quartiere di Ballymurphy ha preso la parola un esponente dell'IRA che ha fatto appello alla simpatia e al sostegno dell'opinione pubblica in una lotta che è e rimane principalmente di autodifesa. L'IRA — secondo quanto ha detto il suo rappresentante — ha perduto 40 uomini in questi ultimi giorni 30 internati 2 morti e 8 feriti ma la sua forza non sarebbe stata sostanzialmente intaccata. La straordinaria conferenza stampa si è praticamente svolta sotto gli occhi ignari delle pattuglie inglesi che perlustravano in quel momento la zona ma il suo sostenitore protagonista ha potuto comunque allontanarsi indisturbato.

Un totale fallimento

Frattanto alla pausa momentanea nei combattimenti è sopravvenuta fortissima, una guerra di parole fra Dublino e Belfast. Il Primo ministro della Repubblica Jack Lynch ha chiesto l'abrogazione del regime unionista di Stormont, una amministrazione discreditata sorretta solo dai carri armati inglesi. Lynch ha proposto la costituzione di una Assemblea democratica per tutta l'Irlanda. La cooperazione e l'intesa ci vogliono e non i proiettili. Le obiezioni di Dublino alla riapertura di campi di concentramento e alla repressione di questi giorni ad esempio sono queste: 1) le misure «dure» *hanno fallito lo scopo* perché hanno semplicemente fatto aumentare la violenza 2) la repressione è stata esclusivamente diretta contro i cattolici e niente si è fatto per disarmare la UVS fascista.

Il Primo ministro nordirlandese Brian Faulkner ha naturalmente risposto in toni indignati alla ferma presa di posizione di Lynch respingendo ogni suggerimento di collaborazione in essa contenuto. Gli unionisti sono più che mai fermi su una linea di intransigenza.

L'onorevole Gerry Fitt (deputato socialdemocratico a Stormont e a Westminster uno dei leader dell'opposizione che hanno messo in atto il boicottaggio del Parlamento locale di Belfast) aveva dal canto suo accusato ieri l'esercito britannico di «operare apertamente contro i cattolici». La posizione di Fitt è nota ed egli non può in alcun modo essere sospettato di simpatie per l'IRA. Ed ecco quanto ha dichiarato: «Questi ultimi giorni hanno dimostrato che l'esercito inglese ha perduto ogni credibilità come forza per il mantenimento della pace. L'IRA non può affatto essere incolpata per l'attuale situazione. La UVS deve essere considerata come una costante minaccia alla pace e all'ordine locali».

Per concludere citiamo quanto scrive oggi *Irish Post* di Londra uno dei settimanali letti dal milione di cittadini irlandesi emigrati e residenti in Gran Bretagna: «L'internamento nell'Irlanda del Nord introdotto dal governo britannico e di Stormont è già fallito. Il fallimento è totale. Il provvedimento venne introdotto — si disse — per ridurre la violenza ma nelle prime ventiquattro ore solamente ha creato più violenza di quanto il Nord Irlanda ne abbia dovuta subire negli ultimi sei mesi. Migliaia di persone che in circostanze normali non vorrebbero sostenere una linea di resistenza attiva vi sono ora costrette: primo perché sono stati arrestati tutti i leaders del Movimento per i diritti civili e della democrazia del popolo in secondo luogo perché la situazione è ora vista come una lotta all'ultimo sangue e le truppe inglesi sono irrevocabilmente impegnate ad appoggiare una parte contro l'altra».

Antonio Bronda

Soldati inglesi rimuovono con i bulldozer alcune barriere

I francesi in allarme per l'aumento del costo della vita

PARIGI 13

L'aumento dei prezzi 3 1 per cento nei primi sei mesi del 1971 è la principale preoccupazione dei francesi. Lo mostra un sondaggio dell'Istituto francese di statistica dal quale risulta che la percentuale delle persone preoccupate dall'aumento dei prezzi è passata in sei mesi (gennaio luglio) dal 44 al 52 per cento. Molte delle persone interrogate si attendono d'altra parte per i prossimi mesi un ulteriore e forte rincaro della vita.

I sindacati e i movimenti politici dell'opposizione si stanno facendo da qualche giorno portavoce di questa preoccupazione. Alcuni sindacalisti hanno già preannunciato una «rentrée burrascosa». Oggi *L'Humanité* in una dichiarazione dell'Ufficio politico invita le organizzazioni i militanti i consiglieri comunali e deputati a prendere le iniziative indispensabili allo sviluppo del movimento di protesta popolare contro il caro vita e per la difesa del potere d'acquisto.

Sindacati ed opposizione hanno denunciato i recenti aumenti decisi dal governo nel settore pubblico luce gas poste e — soprattutto — trasporti pubblici. I sindacati rimproverano al ministro delle Finanze di «dare il cattivo esempio» del rincaro dei prezzi attribuendo poi la responsabilità di ciò agli aumenti degli stipendi. «E ad ogni modo insensato — ha dichiarato il segretario generale della CGT Georges Seguy — che il governo chieda la moderazione in materia di rivendicazione salariale quando scatena una vera offensiva contro il potere d'acquisto dei lavoratori».

Drammatica testimonianza di un funzionario a Calcutta

Centinaia di bambini bengalesi muoiono nei campi indiani

La denutrizione li rende vulnerabili a ogni genere di malattie - URSS e India ratificano il trattato Secondo il New York Times, i dirigenti indiani avrebbero rinunciato a riconoscere il «Bengala libero»

NUOVA DELHI, 13

URSS e India hanno formalmente ratificato il trattato ventennale di amicizia pace e collaborazione firmato tre giorni fa dai rispettivi ministri degli Esteri. Lo ha annunciato il governo indiano precisando che la ratifica è stata effettuata contemporaneamente dal presidente indiano Giri a Nuova Delhi e dal Soviet Supremo a Mosca. Il trattato diventerà operativo appena saranno scambiati a Mosca gli strumenti di ratifica cosa che dovrebbe avvenire il mese prossimo.

L'attenzione dei circoli politici e dell'opinione pubblica indiana resta frattanto puntata sulla crisi col Pakistan e sulle sue ripercussioni.

Il coordinatore dell'operazione di soccorso dell'*OXFAM*, Julian Francis ha dichiarato oggi a Calcutta che centinaia di bambini muoiono ogni giorno per denutrizione nei campi dei profughi est pakistani in India. Francis ha precisato che questi dati si basano su notizie e informazioni fornite dai medici e da altre persone che prestano la loro opera di soccorso per l'OXFAM e altre organizzazioni assistenziali.

Francis non ha precisato da quanto tempo la situazione sia così tragica ma ha detto che essa dura ormai «da qualche tempo». Sono disponibili le proteine indispensabili per lo sviluppo infantile ma mancano i mezzi di trasporto e di distribuzione. Le alluvioni provocate dalle piogge monsoniche impediscono di raggiungere i campi in cui il problema è più acuto.

Al momento attuale molti bambini vengono nutriti soltanto con riso e questa alimentazione insufficiente li rende particolarmente vulnerabili anche ad altre malattie. Secondo Francis molti dei bambini pakistani rifugiatisi in India muoiono infatti per altre malattie sempre provocate però dalla denutrizione. I bambini pakistani più esposti e più deboli sono gli ultimi arrivati a causa delle difficoltà incontrate per raggiungere l'India.

NEW YORK 13

Il «New York Times» afferma oggi che il trattato di pace amicizia e cooperazione firmato lunedì a Nuova Delhi da URSS e India «sembra essere il prezzo di un aggiornamento per un periodo di tempo indeterminato dei progetti indiani di riconoscimento del Pakistan orientale». Il giornale precisa di aver avuto tale informazione da fonti governative americane.

Secondo quanto comunicato alla Casa Bianca dai servizi d'informazione americani aggiunge il quotidiano l'India avrebbe avvisato l'URSS all'inizio della settimana scorsa della sua intenzione di riconoscere il Bangla Desh il 9 agosto. Mosca avrebbe immediatamente fatto presente al governo indiano che a suo avviso un riconoscimento del «Bangla Desh» rischia di suscitare l'ostilità del Pakistan e forse di provocare una guerra con l'India. Fu allora deciso il viaggio di Gromiko annunciato venerdì.

Il patto di amicizia sovietico indiano aggiunge il giornale era oggetto di negoziato da parecchi mesi ma la vicenda di cui sopra avrebbe indotto i sovietici ad affrettare i tempi della firma.

Andrea Papandreu privato della nazionalità greca

ATENE 13

Il governo greco ha privato della nazionalità ellenica per attività contro il regime» Andrea Papandreu il figlio del l'ex presidente del Consiglio e ministro del partito Centro Unione arrestato al momento del colpo di stato del 1967 fu rilasciato nel 1968 e da allora vive all'estero da dove dirige il Fronte di Resistenza.

Mosca

'Tempi Nuovi' critica aspramente la politica di Pechino

MOSCA 13

Il numero del settimanale Tempi Nuovi» uscito stamane pubblica un lungo articolo polemico nei confronti dei dirigenti della Cina popolare accusandoli di essersi mostrati «nella lotta tra i due sistemi sociali mondiali in pratica uno strumento dell'imperialismo nella soluzione del suo obiettivo strategico l'indebolimento e la scissione della comunità socialista».

Il settimanale afferma poi che «di fatto nell'ultimo decennio non vi è stato settore della politica internazionale in cui la linea di Pechino in un modo o nell'altro direttamente o indirettamente non abbia combaciato con la linea della reazione imperialistica e non abbia corrisposto ai suoi interessi».

Il giornale afferma quindi che l'attuale direzione di Pechino è in preda a sogni egemonistici da grande potenza che costituiscono il principale ostacolo per il conseguimento del legittimo obiettivo di vedere stabilita su una salda base scientifica la compattezza rivoluzionaria dei paesi del socialismo e di tutto il movimento comunista internazionale.

«La politica dei pontefici dell'imperialismo mondiale — conclude il giornale — e la politica differenziata attuata ora dai dirigenti di Pechino hanno in questa tappa un comune scopo: ostacolare lo sviluppo del socialismo mondiale come unico sistema politico ed economico ed intaccare con ciò la sua potenza la sua influenza sul processo rivoluzionario mondiale».

Budapest

Commenti ungheresi sul viaggio di Ciu En lai nei Balcani

BUDAPEST 13

Il quotidiano ungherese *Magyar Hirlap* annunciando oggi che il premier cinese Ciu En lai ha in programma per l'autunno una visita a Tirana Bucarest e Belgrado scrive che «se l'interesse di Pechino per i Balcani facesse parte solo di una sua generale apertura diplomatica e in parte lo è nessuna obiezione potrebbe essere sollevata». Il giornale però ritiene che «non possiamo assolutamente escludere la possibilità che si tratti di una iniziativa antisovietica» e che «l'accresciuto interesse di Pechino in questa zona strategicamente importante ha conferito un nuovo aspetto ai Balcani come ponte fra l'Europa e l'Asia». Secondo il giornale «la politica balcanica di Pechino ha ricevuto dei netti contorni quando la Cina dopo aver accantonato i contrasti ideologici che erano esistiti da due decenni ha normalizzato i suoi rapporti con la Jugoslavia. Così come un fattore esterno ha una influenza sugli atteggiamenti nella penisola almeno per quanto riguarda l'area Belgrado e Bucarest». Il giornale giudica quindi realistici piani diretto a costituire un asse balcanico nei Balcani destinato al fallimento ma perché possa creare una situazione estremamente pericolosa prima di tutto nella penisola».

La farsa elettorale di Saigon

THIEU FA ARRESTARE I SUOI OPPOSITORI

SAIGON 13

Il regime fantoccio di Saigon si accanisce contro gli oppositori. Dopo aver tolto a Cao Ky la possibilità di partecipare alle elezioni presidenziali di ottobre Van Thieu ha ora intensificato la repressione nei confronti dei candidati alle «elezioni» per l'Assemblea nazionale, che si svolgeranno il 29 agosto. Uno di questi candidati Tran Tuan Nham è stato arrestato ieri per aver manifestato a favore di un altro candidato già imprigionato dal regime. Nham si era mostrato in pubblico con un cartello raffigurante Nixon con i baffetti alla Hitler.

Intanto il gen. Duong Van Minh, rimasto unico oppositore di Van Thieu ha presentato al vice ambasciatore americano, Samuel Berger un documento contenente le prove che Van Thieu ha già organizzato tutti i brogli necessari per vincere le elezioni. In particolare si tratta di testi delle istruzioni inviate dal Presidente fantoccio a capi provinciali affinché provvedessero al trasferimento di tutti quei funzionari che fossero inclini a sostenere la candidatura di Minh. Le stesse istruzioni suggeriscono un uso intensificato della polizia per intimidire i votanti.

Si dice che il gen. Minh abbia chiesto a Berger perché mai visto come stanno le cose egli non dovrebbe ora ritirarsi dalla «corsa» alla presidenza. Berger gli avrebbe chiesto di attendere prima di prendere una decisione. Il ritorno dell'ambasciatore Bunker da Washington Bunker si è recato nella capitale americana per consultazioni con Nixon proprio a proposito delle «elezioni» e della difficile situazione politica creatasi con l'esclusione di Cao Ky e il minacciato ritiro di Duong Van Minh.

Nelle ultime 24 ore nel Vietnam del Sud le attività del FNL hanno battuto per il secondo giorno consecutivo la catena delle basi militari situate a sud della zona smilitarizzata. Nel bombardamento sarebbero stati impiegati per la prima volta in cinque mesi cannoni da 130 mm che hanno una gittata di 27 chilometri.

I B 52 americani dal canto loro hanno effettuato i più violenti bombardamenti a tappeto di quindici giorni a questa parte sulla zona di Khe Sanh e su quella della valle di A Shau all'altezza dell'ex capitale imperiale di Huè.

DALLA PRIMA PAGINA

Malta

da Dom Mintoff — uscito dalle elezioni del giugno scorso — aveva chiesto che l'utilizzazione delle basi fosse legata ad una ristrutturazione degli accordi presi dai precedenti governi nel quadro del rispetto dell'autonomia e di una correzione degli accordi economici. Dom Mintoff aveva chiesto per l'uso delle basi militari dell'isola 42 milioni di dollari. La risposta negativa della NATO e del governo di Londra ha portato il governo di Malta a prendere la decisione di allontanare dall'isola le basi.

Il comando navale NATO presso cui lavorano circa 300 persone fra ufficiali soldati e civili era stato istallato a Malta nel 1952. La sua permanenza nell'isola era stata immediatamente oggetto di controversia fin da quando Dom Mintoff aveva vinto le elezioni generali in giugno tornando alla guida del governo. La vittoria del *leader* laburista costituì una sorpresa per i dirigenti della Nato. Egli difatti aveva impostato la propria campagna elettorale sulla questione delle basi sottolineando la necessità di assicurare un futuro a Malta libero da ipoteche esterne.

La questione del mantenimento del comando navale NATO a Malta era stata posta in parallelo con quella della cifra che l'Inghilterra paga al governo di La Valletta per l'uso di una base navale e una base aerea. L'annuncio di La Valletta e di Bruxelles chiarisce la prima questione mentre la seconda rimane aperta anche se tutti ritengono che l'Inghilterra finirà per lasciare Malta.

Fino all'ascesa del governo di Dom Mintoff Londra pagava a Malta 11 5 milioni di dollari all'anno. Mintoff una volta al governo aveva subito posto la questione dell'aumento del canone chiedendo che questo venisse portato a 72 milioni di dollari. C'era stato un irrigidimento iniziale cui erano seguite laboriose trattative. Proprio stamane l'Inghilterra aveva annunciato di aver offerto a Malta 20 4 milioni di dollari all'anno cui si sarebbero aggiunti 8 4 milioni di dollari che altri membri della NATO si erano offerti di dare a titolo di contributo aggiuntivo.

I 28 8 milioni offerti in totale a Mintoff sono molto meno della metà della cifra chiesta dal primo ministro maltese per permettere all'Inghilterra di continuare a usare le basi e alla NATO in quanto alleanza di cui l'Inghilterra fa parte di decidere quali paesi possono o non possono servirsi dell'isola.

Le dichiarazioni del portavoce dell'Alleanza atlantica dice che il governo Mintoff aveva fatto presente al Consiglio atlantico di voler cambiare le relazioni tra Malta e NATO. Pur non essendo parte della NATO il governo maltese precedente quello di Mintoff aveva acconsentito a che il comando navale della Alleanza rimanesse nell'isola dopo che questa aveva ottenuto l'indipendenza nel 1964.

Dopo la vittoria elettorale di giugno il ministro delle informazioni di Mintoff P. Naudi aveva preannunciato quello che oggi si è regolarmente verificato. In una intervista al giornale sovietico *Izvestia* Naudi aveva detto che l'obiettivo del nuovo governo era «di liberarsi una volta per tutte del comando NATO e delle basi militari inglesi nell'isola». Naudi aveva aggiunto che Malta voleva consolidare il suo stato di neutralità e «sviluppare relazioni reciprocamente vantaggiose con tutti i paesi del mondo».

Pensionati

non può essere ritenuto secondario da nessuno. Se non altro considerando quanto «pesano» i pensionati sulle rispettive famiglie quante rinunce e quante umiliazioni i lavoratori anziani debbono sopportare dopo una intera vita spesa nel lavoro solo perché vengono defraudati della «giusta mercede» e privati quindi di fatto dei loro più elementari diritti di uomini e cittadini.

Dal modo stesso con cui a parte la buona volontà degli amministratori vengono condotte le gestioni degli enti previdenziali risulta del resto che occorre operare revisioni serie e profonde. Non può essere ignorato infatti il fatto che il bilancio INPS del 1970 si è chiuso con un attivo di 330 miliardi di lire mentre tre milioni e mezzo di lavoratori anziani hanno percepito pensioni da 23 e 25 mila lire al mese. Ne si può tacere che il bilancio preventivo dello stesso istituto ipotizza per quest'anno un avanzo di 348 miliardi e 762 milioni nonostante che una serie di gestioni (per lo più relative alle pensioni dei lavoratori autonomi) risultino largamente deficitarie e bisognose di riequilibrio con adeguamenti contributivi.

Lo scorso anno mentre il fondo pensioni per i lavoratori dipendenti ha presentato un avanzo di 245 miliardi cui vanno aggiunti i 102 miliardi di attivo dell'assicurazione per la disoccupazione e i 22 miliardi della assicurazione contro la tubercolosi le gestioni relative alla Cassa per gli assegni familiari alla Cassa integrazione guadagni e alle pensioni per coltivatori diretti mezzadri coloni artigiani commercianti si sono chiuse con passivi che lo stesso presidente dell'INPS ha definito «preoccupanti».

È chiaro che siamo di fronte a un problema serio il quale va affrontato con mezzi adeguati e senza ulteriori dilazioni. Occorre fare in modo che attraverso un adeguamento delle contribuzioni e dell'intervento statale le gestioni deficitarie riescano ad imboccare la strada del risanamento naturalmente migliorando anche le prestazioni. Occorre comunque evitare che i lavoratori dipendenti continuino a versare contributi anche per far fronte a gestioni passive con cui non hanno nulla a che fare ma che riguardano invece l'intera società. Occorre far sì che non si debbano più registrare tanti miliardi all'attivo quando le pensioni sono così basse.

Giustamente d'altronde il presidente dell'INPS ha detto che «l'adeguamento delle prestazioni previdenziali a livello di maggiore dignità sociale comporta ovviamente un intervento dello Stato per reperire nel quadro della politica economica e sociale del Paese gli indispensabili mezzi finanziari». Si tratta in sostanza di attuare anche in questo campo una nuova politica. Si tratta di imboccare nuove strade.

Tensione

giornata del 12 per due volte pattuglie giordane appoggiate da carri armati erano penetrate in territorio siriano attaccando posti di osservazione.

Radio Damasco annuncia che sono giunti stasera nella capitale siriana i due mediatori egiziano e saudita Hassan Sabri El Kholi e Omar Sakkaf. Essi sono stati accolti dal ministro degli esteri della Siria Abdel Halim Khaddam.

El Kholi e Sakkaf provengono da Amman dove sono stati inviati dai loro rispettivi governi per cercare di comporre i contrasti che oppongono il governo giordano ai guerriglieri palestinesi.

Fonti politiche riferiscono che El Kholi e Sakkaf sono partiti per Damasco con un piano giordano in quattro punti per raggiungere la pace con i Feddayn. I due mediatori precisano le fonti si sono incontrati per due ore con Hussein sottoponendogli una bozza di lavoro redatta congiuntamente da Egitto ed Arabia Saudita. Il giornale del Cairo «Al Ahram» aveva scritto in precedenza che il documento *tracciava alcune linee direttive* per un accordo che garantisca la sovranità giordana e *liberta d'azione di guerriglia*».

L'incontro con il siriano ha scemita e stato definito dai due emissari «utile e di buon esito». Il colloquio si è svolto nella città di Aqaba sul Mar Rosso in un palazzo di Hussein. Sempre secondo le medesime fonti politiche il piano giordano che El Kholi e Sakkaf discuteranno ora a Damasco con il presidente siriano Hafez Assad e con i dirigenti dei movimenti di resistenza palestinesi prevede la libertà d'azione di guerriglia in cambio della ripresa degli aiuti finanziari arabi alla Giordania.

I quattro punti del piano sarebbero i seguenti:

1) la Giordania afferma la propria determinazione di conservare la propria sovranità e la libertà di azioni di guerriglia;

2) la Giordania chiede che vengano ripresi gli aiuti finanziari ad essa destinati e sospesi dalla Lega araba e dal Kuwait;

3) debbono cessare tutte le pressioni politiche ed economiche comprese le chiusure di frontiere e le campagne di stampa. Debbono anche cessare le infiltrazioni di guerriglieri dalla Siria;

4) il governo giordano deve essere riconosciuto come rappresentativo di tutti coloro che abitano su ambedue le sponde del Giordano. Il ruolo della resistenza deve essere limitato ai territori occupati.

* * *

IL CAIRO 13

Il procuratore generale della RAU ha annunciato che nuovi arresti sono stati compiuti la scorsa notte in relazione «al complotto contro il presidente Anuar Sadat».

«Le indagini sul complotto ha aggiunto il procuratore generale hanno smascherato ancora nuovi complici che sono stati arrestati».

I colpevoli saranno processati assieme ad Ali Sabri ed altre personalità il 25 agosto gli innocenti saranno liberati prima del 21 data per la quale è stata promessa la pubblicazione completa dell'atto d'accusa del processo. Il procuratore generale ha anche precisato che la prima seduta del processo sarà pubblica ai giornalisti sarà permesso di assistere in seguito sarà compito della corte decidere se le sessioni saranno pubbliche o a porte chiuse. Ogni imputato avrà la possibilità di scegliersi un avvocato di suo gradimento.

Sadat nel corso di un discorso tenuto nel corso di una visita ad un centro militare ha riaffermato che l'anno prossimo sarà decisivo per la sorte dell'Egitto «ci aspettano ha detto cinque mesi critici». Sadat non ha invece fatto cenno alla data del 15 agosto data che secondo l'editorialista di *Al Ahram* Heykal sarebbe stata fissata dal presidente egiziano in un suo messaggio a Nixon come termine per iniziative concrete della diplomazia americana per la soluzione della crisi. Secondo Heykal questa data non può passare «senza che si dica nulla che si sia fatto nulla e che nulla sia cambiato».

* * *

TEL AVIV 13

Il governo israeliano ha informato il consiglio di Sicurezza dell'ONU che si riserva «di adottare tutte le misure opportune per assicurare la sua difesa contro attacchi provenienti dal Libano». È la risposta alla protesta libanese per il recente bombardamento di due villaggi di confine da parte dell'esercito israeliano.

* * *

TRIPOLI 13

Gheddafi ha formato un nuovo governo nel quale oltre alla presidenza ha assunto personalmente il ministero della Difesa. Il maggiore Jelloul ha assunto oltre al ministero dell'Economia e dell'Industria anche quello delle Finanze ma ha perso la carica di vice primo ministro. È stato creato un ministero delle informazioni la cui direzione è stata assunta dall'ex ministro degli Esteri Salah Bouesir.

EDITORI RIUNITI

nelle Idee

Herzen, SVILUPPO DELLE IDEE RIVOLUZIONARIE IN RUSSIA

pp. 168, L. 700

Una delle maggiori figure del pensiero democratico rivoluzionario russo analizza le forze motrici della grande lotta contro lo zarismo.

Manifestazioni per l'anniversario del muro di Berlino

BERLINO 13

La ricorrenza dell'edificazione del muro di Berlino è stata oggi ricordata a Berlino Est con una manifestazione a cui ha partecipato il Segretario della Sed Erich Honecker. Gli slogan che hanno caratterizzato politicamente la manifestazione hanno messo in rilievo i 10 anni del muro protettivo antifascista e i 10 anni di sicura protezione della pace e del socialismo.

A Berlino Ovest il Bornemeister socialdemocratico ha auspicato che i prossimi dieci anni non siano altrettanto difficili quanto quelli trascorsi. Altre manifestazioni sono state indette da sparuti gruppetti di nazisti che sono rimasti isolati e dalle organizzazioni di sinistra che hanno invitato la popolazione di Berlino Ovest a «lottare contro i residui del nazismo».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4500

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma - Via dei Taurini 19. Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 20100 Milano) - ABBONAMENTO A SEI NUMERI ITALIA anno 23 700 semestre 12 400 trimestre 6500 ESTERO anno 35 700 semestre 18 400 trimestre 9 500. Con L'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA anno 27 500 semestre 14 400 trimestre 7 550 ESTERO anno 41 000 semestre 21 150 trimestre 10 900 - PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza San Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 54 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale: Edizione generale feriale L. 500 festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale L. 400 450. Ed. Italia centro meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130 200 Firenze 130 200 Toscana L. 100 120 Napoli Campania L. 100-130 Regionale Centro-Sud L. 100 120 Milano Lombardia L. 180 250 Bologna L. 150 250 Genova Liguria L. 100 150 Torino Piemonte Modena Reggio E. Emilia Romagna L. 100 130 Tre Venezie L. 100 120. PUBBLICITÀ FINANZIARIA LEGALE RIZIONALE: Edizione generale L. 1 000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. zione Italia Centro Sud L. 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19